

Al Filarmonico di Verona, va in scena per la prima volta *La Gioconda* di Ponchielli

La Gioconda di Amilcare Ponchielli, il melodramma più importante dell'Italia appena unificata, dopo i successi di Verdi e prima di quelli di Puccini, va in scena per la prima volta al **Filarmonico di Verona** domenica **23 ottobre**, alle ore **15.30**, in un nuovo allestimento coprodotto da sette teatri: capofila Verona, che propone per le grandi voci necessarie al titolo l'astro della giovanissima **Monica Conesa**, i tenori **Angelo Villari** e **Samuele Simoncini**, il *vilain* di **Angelo Veccia**, diretti con Orchestra e Coro da **Francesco Ommassini**. Regia e scene di **Filippo Tonon**, che firma i costumi con **Carla Galleri**, luci di **Fiammetta Baldiserri** e coreografie di **Valerio Longo**.

Amilcare Ponchielli (1834-1886), scomparso prematuramente da stimato docente di composizione a Milano, maestro di Puccini e Mascagni, faticò molto per emergere nell'affollato panorama dell'Ottocento italico: a dominare era ovviamente il maturo Giuseppe Verdi, imitato e inimitabile, mentre i più giovani rivolgevano lo sguardo oltralpe per cercare in Wagner e nel sinfonismo una via all'opera dell'avvenire. Ponchielli, organista, direttore di banda, compositore solido di titoli non troppo fortunati, si fece notare con un adattamento dei *Promessi sposi* e col successo del grand-opéra *I Lituani*: l'occasione d'oro che lo consacrò nel repertorio venne quando l'editore Ricordi gli commissionò una nuova opera affiancandogli il librettista più dotto e rivoluzionario della generazione scapigliata: Arrigo Boito (che si firmò con l'anagramma Tobia Gorrio). Ne risultò *La Gioconda*, dramma a tinte forti, fra tradizione e innovazione, con occasioni di spettacolarità corale, celebri danze, colpi di scena e banco di prova vocale. Dall'esordio alla Scala nell'aprile 1876

(diretta dal veronese Franco Faccio), l'autore ritoccò più volte l'opera, destinata al successo e all'incontro con i più grandi interpreti vocali degli ultimi centocinquant'anni.

Il virtuosismo del librettista stimolò da subito il compositore a cercare soluzioni musicali che abbracciassero l'aria convenzionale con un declamato più libero e teatrale: **La Gioconda** richiede quindi voce e carisma non solo alla primadonna ma a tutti i ruoli principali. Doti che non mancavano ai nomi coinvolti nelle **dieci produzioni areniane dal 1925 al 2005**: solo per citarne alcuni, Giannina Arangi Lombardi, Benvenuto Franci, Irene Minghini Cattaneo, Beniamino Gigli, Caterina Mancini, Mario Del Monaco, Giulio Neri, Fedora Barbieri, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti, Ivo Vinco, Fiorenza Cossotto, Carlo Bergonzi, Mario Zanasi, Angeles Gulin, Cornell MacNeil, Ghena Dimitrova, Luciano Pavarotti, Piero Cappuccilli, Giovanna Casolla, Franco Bonisolti, Andrea Gruber, Marco Berti, diretti dai maestri Failoni, Marinuzzi, Serafin, Votto, Molinari Pradelli, Guadagno, Renzetti. Ma il titolo è legato a un nome che su tutti si impone come spartiacque storico, sia per l'interpretazione della *Gioconda* che per il mondo musicale ben oltre le mura di Verona: **Maria Callas**, che da ventitreenne sconosciuta esordì all'Arena di Verona nel 1947 come titolare di un cast comprendente Richard Tucker, Elena Nicolai, Nicola Rossi Lemeni e Carlo Tagliabue, per tornarvi da stella nel '52 e lasciare il proprio nome nella leggenda. La Divina Greca, come l'amico Franco Zeffirelli, **compie idealmente cento anni nel 2023**, anno in cui all'Arena si terrà l'atteso Festival numero 100.

A settantacinque anni da quello storico debutto, e a diciassette dall'ultima produzione in Anfiteatro firmata da Pizzi, Fondazione Arena propone un nuovo esordio: quello del capolavoro di Ponchielli sul palcoscenico del Teatro Filarmonico, coprodotto con lo Slovene National Theatre di Maribor, i Teatri di Opera Lombardia e il Massimo Bellini di Catania. Il nuovo allestimento è firmato da Filippo Tonon per

regia, scene e costumi (con Carla Galleri), con Fiammetta Baldiserri (luci) e Valerio Longo (coreografie) e diretto dal veneziano Francesco Ommassini, che guiderà l'Orchestra e il Coro areniani anche nelle repliche lombarde di novembre a Cremona (4 e 6), Como (10 e 13), Brescia (18 e 20) e Pavia (24 e 27) dove per la prima volta le maestranze artistiche accompagnano la produzione in *tournée*.

Gli artisti impegnati sulla scena sono tutti di rilievo internazionale e di estremo interesse nell'alternanza di due cast in cui spicca la provenienza areniana, a cominciare dalla giovanissima cubano-americana **Monica Conesa** che ha fatto il suo debutto in Anfiteatro come titolare di *Aida*, l'opera regina, ed esordisce ora al Filarmonico nei panni della protagonista, affrontando l'impegnativo ruolo di Gioconda per la prima volta. L'impervia parte di Enzo Grimaldo è affidata ai tenori **Angelo Villari** (al debutto veronese) e **Samuele Simoncini** (già applaudito Radamès e Calaf in Anfiteatro), mentre il perfido Barnaba è interpretato dal baritono **Angelo Veccia** (anch'egli all'esordio al Filarmonico). Alvise Badoero è interpretato dal basso coreano **Simon Lim** e la di lui moglie Laura Adorno è affidata al mezzosoprano polacco **Agnieszka Rehlis** e a **Teresa Romano** (entrambe al debutto). Voci importanti sono impiegate anche nei ruoli di fianco, come la Cieca di **Agostina Smimmero**, lo Zuane di **Alessandro Abis** e l'Isepo di **Francesco Pittari**. Completano il cast gli areniani **Francesco Azzolini** (un Cantore), **Maurizio Pantò** (un Pilota), **Nicolò Rigano** (un Barnabotto), **Dario Righetti** e **Jacopo Bianchini** (voci) e, nel nuovo spettacolo ricco e articolato, la partecipazione straordinaria del Coro di Voci bianche A.Li.Ve. diretto da **Paolo Facincani**. Le coreografie coinvolgono le tre prime ballerine **Evgenija Koskina**, **Tetiana Svetlicna**, **Mina Radakovic**: nella celeberrima Danza delle ore, nel concetto di Valerio Longo, queste figure inumane intrattengono gli invitati alla festa di Badoero, rappresentando il Tempo che arriva, il Tempo che resta e il Tempo che fugge.

«La Gioconda è un'opera nata in un periodo di ripensamento del melodramma – dichiara **Francesco Ommassini** – e lo stesso Ponchielli ne era consapevole, diviso fra le tradizioni dell'opera italiana e la ricerca del nuovo, offertagli dall'ambizioso libretto di Boito. Il mio, anzi il nostro compito, è quello di trovare un equilibrio fra le due direzioni che l'opera percorre simultaneamente, sottolineando ciò che è nuovo e raffinato ma senza vergognarci dei facili effetti o edulcorare passaggi che sono stati concepiti per il canto e il teatro proprio dall'autore».

Il regista **Filippo Tonon**, che colloca la vicenda negli anni in cui fu composta l'opera, la considera il primo frutto del Verismo italiano, «movimentato influenzato dal Naturalismo francese, che mirava a dare una rappresentazione oggettiva della realtà sociale ed umana, evidenziandone le caratteristiche più umili, più contrastanti e, a volte, anche più sgradevoli. È una Venezia riconoscibile ma decadente, rappresentativa di un potere malato, sospettoso, fatto di spie, detenuto da un'aristocrazia che opprime il popolo e che sceglie le sue vittime».

La Gioconda debutta domenica 23 ottobre alle 15.30 (turno A) e replica mercoledì 26 ottobre (alle 19, turno C), venerdì 28 ottobre (alle 20, turno D) e domenica 30 ottobre (alle 15.30, turno B). Si ricorda che per l'accesso agli spettacoli non è più obbligatoria la presentazione di certificazione verde Covid-19 né l'uso della mascherina.

Con la Stagione Lirica 2022, riprendono le iniziative di Arena Young, rivolte a studenti e personale di scuole, università, accademie. Sono disponibili posti venerdì 21 ottobre alle 16 per l'anteprima giovani de *La Gioconda* al prezzo speciale di € 5 a biglietto.

Ulteriori informazioni: www.arena.it

Photo: Tiberiu Marta